



IL CONTEMPORANEO

PATTI DELL'ASSOCIAZIONE

da pagarsi anticipatamente

Per ROMA e per lo STATO

Tre mesi.	Scudi 4	50
Sei mesi.	"	3
Un anno.	"	6

Stati Italiani e all'Estero, franco al confine.

Tre mesi.	Franchi 40
Sei mesi.	" 20
Un anno.	" 40

PREZZO DELLE INSERZIONI

Dall'una alle dieci linee	Bajocchi 50
Al di là delle dieci per ogni linea	" 2

Le Associazioni per lo Stato Pontificio si ricevono da tutti i Direttori o incaricati postali: all'Estero dai seguenti commissionarij

ROMA Ufficio dell'Contemporaneo Piazza di Monte Citorio N. 122.
 FIRENZE Sig. P. Viennese per Toscana.
 LUCCA Sig. B. Grotta alla Posta.
 TORINO Sig. P. Bertero alla Posta.
 GENOVA Sig. Grondona.
 REGNO DELLE DUE SICILIE (Napoli) Sig. Luigi Padoa.
 MESSINA Gabinetto letterario.
 PALERMO Sig. Bocuf.
 PARIGI Office - Correspondance 46, Rue Notre-Dame.
 MARSEILLE madame Camoin, veuve, libraire, Rue Canebière, N. 6.
 CAPOLAGO Tip. Elvetica.

GINEVRA presso Cherbuliez.
 LOSANNA Sigg. Bonanini e Comp.
 LEGANO Tip. della Svizzera Italiana.
 LONDRA Sigg. Barts e Lowel.
 MADRID Sig. Monter.
 BRUSSELLES e BELGIO, presso Yahlen e C.
 GERMANIA (Vienna) Sig. Rorkmann, -- (Lubinga) Franz Fues.
 BERLINO Sig. Dunker.
 PIETROBURGO Sig. Bellizard.
 COSTANTINOPOLI Sig. Blac.
 EGITTO (Alessandria) Spettatore Egiziano.
 SMIRNE L'Impartial.
 NUOVA-YORK Sig. Berceau.

AVVERTENZE

il Giornale si pubblica

il martedì, il giovedì e il sabato

L'Amministrazione e la Direzione si trovano riunite all'Ufficio del giornale, Piazza di Monte Citorio, N. 122.

L'Ufficio rimane aperto dalle 9 antimeridiane alle 8 della sera.

Le Associazioni gli Annunzi e Avvisi non si ricevono che al detto Ufficio.

Carte, denari ed altro, franchi di posta.

L'ITALIA LIBERALE

Il saggio concepimento della mente dell'illustre Italiano Cesare Balbo tendente a promuovere la sottoscrizione di un atto de' popoli Italiani da indirizzarsi al Principe delle due Sicilie, affine di supplicarlo ad accedere alla riforma ne' suoi stati, alla unione politica e commerciale col Grande Pontefice coi Principi di Toscana, e Piemonte è pensiero tale che in un baleno trovò mille, e mille seguaci, e caldi sostenitori. Tutti gli ordini della società animosi concorsero nell'umanitario divisamento, nella Evangelica Missione di Pace, e si affrettarono di portare il loro voto, affinché si potesse aprire la via di felicità anche per quelle provincie a noi strettamente consanguinee, e si allontanasse ogni ombra, ogni tema di civile calamità. Il bellissimo concetto era già il desiderio di molti, ma vi voleva un distinto Italiano quale è il Balbo che si erigesse primo a bandirlo, ed invocando tutte le forze del patriottismo, ed i debiti della umanità, chiamasse tutti i popoli Italiani innanzi al Siculo Re nella grande preghiera. Le manifestazioni pacifiche per le riforme, che hanno scosso la mente, ed il cuore de' popoli per ogni angolo della nostra Italia rappresentano quasi un grande Concilio di genti chiamate a deliberare sulla solidarietà dei loro interessi. Una maturità politica lentamente operata, ci risvegliò in un bel giorno di luglio, e rimirando dattorno ai nostri fratelli, in breve tratto con gioia ci avvedemmo che il frutto di nostra rigenerazione incominciava a crescere a svilupparsi, ed a prendere forma. I popoli adunque della Italia centrale e settentrionale nei quali è sì grande la maggioranza nel desiderare le ormai necessarie riforme, e che furono i primi a gustarne i beneficii, potevano rimanersi indifferenti nel non vederne partecipipi quei generosi delle meridionali provincie? Avrebbero potuto non invocare sorte simile alla loro per i fratelli delle due Sicilie? L'opinione liberale divenuta ormai gigante in Italia non abbisogna di violenza, di guerra perchè sia in aperto proclamata. Grande e leale non teme di mostrarsi in faccia a tutto l'universo colla sola forza della ragione e colla autorità di tutti i buoni. La stessa rivoluzione ormai non potrebbe rimanere che presso una minorità contraria alla riforma. Quando i popoli colla esperienza della istoria, e colle gravi considerazioni sulla medesima, ed aiutati da una gentile natura hanno potuto istruire se medesimi e scolpire nella loro mente chiara l'idea della loro rigenerazione e sentire nel cuore forte il proposito di conseguirla; quando consci di questa loro intima potenza, ed esultanti insieme pei comuni principj si salutano da un estremo all'altro della loro terra nativa; quando si stendono da lungi la mano, e se la stringono in segno di fratellevole giuramento di amore; quando s'inviano Consigli, Messaggi, Doni, allora non hanno questi popoli d'uopo di una rivoluzione armata per rigenerarsi, imperciocchè negli animi tutti è completa l'idea del risorgimento nazionale. Allora i moti loro, i loro desiderj per una progressiva riforma non sono più chiamati intemperanti esigenze di pochi, non sono qualificati come macchinazioni di un grappo di comini, non possono essere tacciati come cospirazioni di società segrete, ma sibbene è forza di riconoscerli come manifestazioni superiori, necessità di natura esprimenti singoli, e del pari collettivi bisogni i quali addimandano il loro giusto soddisfacimento, che a conseguirli forse basta soltanto di proclamarli ad alta voce.

VITTORIO PASCOLI.

SUL CARO PREZZO DE' COMMESTIBILI

La verità finirà per essere conosciuta — D'Alembert.

Perchè in Roma anche nella più abbondante raccolta di grani, il pane si vende a caro prezzo? Perchè i latticini, e le carni salate, e non salate, senza tema di epizoozia, ed anche in mezzo alla più sorprendente fioridezza del bestame grosso e minuto, si vendono quasi sempre ad un prezzo? Perchè il popolo compra sempre allo stesso saggio un vino misturato, contraffatto, e grandemente nocivo alla salute, sebbene ne granuola, nè turbini abbiano disvelte, o risecche le viti delle nostre campagne? . . . Eppure ancor noi siamo (come di Milano diceva Pietro Verri) un paese abbondante di latticini, e nondimeno nella metà dell'anno abbiamo delle inquietudini per averne; siamo in un paese copioso di grani, e tuttavia ci troviamo alle volte in angustie.

E qual era poi la causa, che in tali strette ponea quel suo bel paese? Ascoltiamola da lui stesso in somma (così prosegue a dire il dabben'uomo) scarseggiamo di tutti que' generi, de' quali è proibita l'esportazione, benchè di essi sia naturalmente abbondante lo stato. Dunque come ognuno vede, IL NON LIBERO COMMERCIO era la causa prodottiva di quella angustie.

Nè potea essere altrimenti. Perchè la proibizione, od il dazio molto gravoso, mentre avvilisce il prezzo interno, e disanima la riproduzione, dà nel tempo stesso agio al monopolista di incettare, e trasportare altrove i generi, o le derrate in maggior quantità: e così mentre il produttore non vi ritrova neppure le spese della produzione, ed i cittadini penuriano in mezzo all'abbondanza del raccolto, il monopolista beffandosi di tutti ne ricava immensi lucri. Difatti chi per un poco fassi a consultare le storie municipali non può non iscorgere, che lo aumento de' prezzi corrisponde costantemente alla quantità della leggi vincolanti, e la diminuzione segue sempre i gradi di libertà lasciati alla estrazione.

E ragionando io di commercio, non intendo dire del solo esterno, ma ben'anche dell'interno, di quello cioè, che suol farsi tra provincia, e provincia, tra città e città, tra luogo e luogo; anzi tra cittadini della stessa città, del medesimo luogo: anzi che questo debb'esser libero da pesi, vincoli, intoppi. E quindi venendo più dappresso al mio argomento francamente dirò, che se in Roma v'è carezza di prezzo nè commestibili ciò provenire da queste due cause.

1. Perchè non vi è indefinita libertà di vendere per se: il pane si fabbrica da un dato numero di fornai, e così dicasi delle altre cose.

2. Perchè vuoi fissare il prezzo secondo una certa norma, che chiamasi meta o calmiera, colla quale buonamente credesi di poter tenere in freno l'avarizia dei venditori.

A rimuovere pertanto la prima causa non v'è altro rimedio, che stanziar legge in cui dicasi — sia a ciascuno permesso di vendere qualsivoglia derrata — e per tornare sull'esempio del pane dicasi — v'è piena licenza di fabbricar pane di quella forma, qualità e prezzo che vuoi. — Nè si tema, che lasciato il prezzo a piacimento del venditore, questi lo aumenti a dismisura poichè tutti sanno, che i prezzi tanto si abbassano, quanto più crescono i venditori. La libera concorrenza rendendo abbondante la merce fa sì che essa possa vendersi a prezzo più mite. Difatti fingasi per un momento, che un tale per cavarne un grosso guadagno voglia vendere la sua merce ad alto prezzo; gli altri venditori contentandosi dell'onesto, la vendono a prezzo più discreto; nè avverrà, che i compratori dicendo servo umilissimo al primo, si porteranno alla bottega dei secondi. Quegli sarà quindi costretto, se vuole smerciare le derrate a lasciare da banda le sue pretese, ed a seguire la legge della concorrenza. Dunque la sola libertà, animando il massimo numero

dei venditori può produrre il minimo prezzo in ogni cosa.

In quanto poi alla seconda causa, ossia alla meta, o calmiera, tralascero di dire, che essa, oltre di essere dispendiosa alla pubblica amministrazione, è anche impolitica.

Dannosa, perchè è costretta a tenere una caterva di gente, che corre qua e là in tutte le botteghe per esaminare i commestibili — ed assaggiando (dice Gioia) or questa, or quella cosa: qui trova delle frodi e le cuopre per una libbra di butiro: là non le trova, e le inventa. costringendo i venditori a chiuderle la bocca con un grosso salame: ora spaleggia la mala fede d'alcuni, perchè sono compari: ora tormenta un onest'uomo perchè dodici anni fa era suo nemico. — e così angustia, vessa i venditori.

Impolitica perchè trovandosi talvolta l'amministrazione costretta ad aumentare il prezzo dei viveri, tira addosso i clamori del popolo. Ma tralascero, dico, tali cose, e solo mi farò a dimandare qual sia lo scopo della meta? È quello certo di tener basso, al più possibile, il prezzo de' viveri, acciò sia a portata della povera gente. Ma di grazia, come può ottenersi questo se pria non sciogliesi il commercio de' medesimi dai vincoli che lo inceppano? Ditemi: il prezzo che voi procurate di fissare colla meta è desso il giusto? In tal caso è dattato inutile, che vi prendiate questo fastidio, perchè la libera concorrenza lo stabilirà meglio di voi. Se poi è esorbitante o gravoso il prezzo, che voi fissate colla meta, esso tutto si riverserà sul povero compratore. Perchè tutte le angherie e gravozze che voi usate verso i venditori, costoro le scaricano sui consumatori, cioè sul popolo, e così questo, e non quelli ne va colle ossa rotte.

Insomma tutte le cure di chi presiede all'annona, e grascia debbono restringersi solo a punizione severamente, ed inesorabilmente a vista del pubblico quel venditore, che smerciò derrate o guaste, o misturate, o contraffatte; o che non fu giusto nel peso, nella misura, e nella qualità e quantità.

Concludo. Sciogliete da vincoli il commercio dei commestibili tanto interno che esterno, e solo punite le frodi, le frodi e la mala fede, e non vi occupate d'altri, fuori di questo voi non solo non aiuterete il popolo, ma per lo contrario lo terrete sempre nelle angustie, e strettezze.

Sono anni, ed anni che i filosofi predicano la libertà di Commercio per migliorare la condizione dei popoli. Ma ancora inutilmente. Molti pregiudizi dannosi, e di antica data grandeggiano tuttora in mezzo alle rovine delle nazioni, e resistono ai replicati urti della filosofia. Ma alla perfine LA VERITÀ FINIRÀ POUR ÊTRE CONNUE.

AVV. FRANCESCO PIEMONALI

CONSULTA DI STATO

Allorchè i Consultori di Stato si portarono dal S. Padre per augurarli un felice anno, S. Santità disse che accettava con molto piacere questa dimostrazione di affetto e di voti sinceri che gli erano portati — Che si teneva certo che la Consulta avrebbe assecondati i suoi desiderj ben da lei conosciuti. Che nella Consulta aveva piena fiducia, e che questa fiducia l'aveva sempre avuta, e mai neppur di un apice si era diminuita. Riguardava anzi questo Corpo come uno de' principali appoggi per compiere le riforme che aveva divisato in beneficio dei popoli. Aver egli fin da prima di esser elevato per disposizione della Provvidenza alla Sede de' Pontefici, aver compreso la utilità che potrebbe derivare dalla istituzione di una Consulta di Stato per giovare alla amministrazione della cosa pubblica; e perciò averla istituita. Tocchè del Motu proprio del Consiglio dei Ministri che avrebbe pubblicato fra pochi giorni, e nel quale riteneva d'aver introdotto notevoli miglioramenti senza rompere quella continuità e quell'adentellato colle istituzioni antecedenti, che in ogni caso è necessario serbare, procedendo sempre verso un'opera più perfetta.

Qui rivolgendosi al sig. Recchi Consultore per

la provincia di Ferrara disse quel che intorno ai Ferraresi è stato già riportato nel Diario di Roma in data li 30 Dicembre.

Aggiunse che mentre si rallegrava di ciò riceveva alcune notizie nelle quali non si allargò particolarmente, ma parve accennasse a nubi, le quali volessero addensarsi sull'orizzonte d'Italia. Se non che sperava, che come altre volte la Provvidenza aveva mostrato visibilmente il suo aiuto, così anche ora avrebbe di leggieri dissipato queste nubi. Tocchè infine della intelligenza e della concordia che regnava fra Lui e gli altri Principi d'Italia, animati dallo stesso sentimento della pace e della prosperità de' loro sudditi. E disse della attenzione con che tutti rivolgevano lo sguardo su Roma, e della importanza di ben meditare ogni opera che si fosse intrapresa. Finì coll'impartire benignamente la sua apostolica benedizione.

— Siamo invitati a correggere un errore occorso in uno degli ultimi numeri della Speranza, il qual giornale nel ripubblicare i nomi di quei Consultori che presero parte nella votazione sulla pubblicità degli atti della Consulta di Stato ha asserito che l'Av. Benedetto Deputato della Provincia di Civitavecchia avea votato in contrario. Invece il sud. Avvocato ha sempre opinato o votato per la pubblicità.

NOTIZIE ITALIANE

Roma

Si dice che il nuovo Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri sarà il Card. Antonelli attuale Presidente della Consulta.

— I nuovi Censori per la stampa periodica sono Padre Boerio, Dott. De Crollis, Avv. Carnevalini, i Signori Domenicano, l'Ab. Sargenti.

Sinaglia 28 Dicembre.

La settimana scorsa fu qui tenuta un'adunanza per scegliere i Deputati al nuovo Gabinetto di Lettura che nel gennaio del novello anno si è già fissato di aprire da un' eletta società di cittadini.

Volle la società istessa unanimemente che di questo beneficio dovessero fruire anche gli Israeliti.

(Corrispondenza)

Bologna.

I Bolognesi hanno esultato per la publicazione del Motu proprio sul Consiglio de' Ministri, e la sera del 3 corsero a far plausi e viva al Legato Card. Amat. Questi ringraziò cordialmente le moltitudini. Anche sotto le fenestre del Senatore andò il popolo a tripudiare, e far festa al fratello che è Colonnello della Civica. Tutti facevano a gara nell'illuminare balconi e fenestre.

(Corrispondenza)

NOTIZIE INTERESSANTI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 3 Gennaio 1848.

Tanto Palermo che la Sicilia, tanto Napoli e il suo regno sono alla vigilia di una rivoluzione. I moderati (che trovansi in tutti i paesi) hanno sinora mantenuto con delle speranze gli animi irritati di tutti i Siciliani. Ogni giorno nuovi scritti vedon la luce che metton in chiaro i nostri mali, non riparati da chi dovrebbe ripararli. Le nuove ultime arcivate da Napoli fanno sperare una riforma, mentre il Governo si vede costretto da tutti i punti e deve cadere al desiderio universale se non vuole vedere in fuoco di guerra tutto il regno. Si conferma che il Re avendo eletto una Commissione dei Ministri, Campofranco, Nicolini, e Salluzzo questi diedero di già il loro progetto di riforma. Secondo questi si richiamerebbero in tutta osservanza le leggi organiche del 1816 che porterebbero il municipio ad una quasi emancipazione in certe cose dei Sindaci dal giogo degli Intendenti, e dal Ministero. La Consulta di Stato avrebbe il voto deliberativo intorno l'esame di tutte le leggi del Regno. ed annullerebbe le cattive, formandone delle nuove. I ministri avrebbero la responsabilità de' loro atti; un'altra Com-

